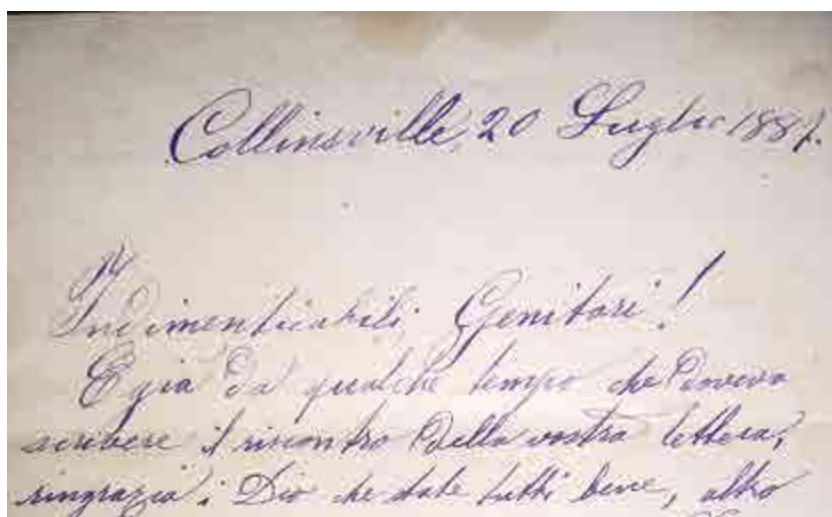


Il destino di una famiglia ticinese, e più esattamente di una famiglia patrizia di Contra, la famiglia D'Adami, che nella seconda metà del XIX secolo è stata confrontata con il fenomeno migratorio verso l'America.



Casa dei D'Adami a Contra, frazione Costa, a inizio 900



Lettera scritta da Carlo

MOTIVAZIONE E METODO

Grazie al lavoro di maturità¹ ho avuto l'opportunità di svolgere una ricerca su un fenomeno molto importante della storia ticinese: l'emigrazione oltreoceano.

Dapprima ho delineato il contesto politico, economico e sociale nel Ticino del XIX secolo, un Cantone essenzialmente povero. Mi sono poi soffermata sulle cause, principalmente economiche, che hanno spinto molti ticinesi a lasciare la loro terra e sulle conseguenze, positive e negative, che questo ha comportato per il Ticino. In seguito ho analizzato la situazione a livello del comune di Tenero-Contra, paragonandola con quella del Cantone.

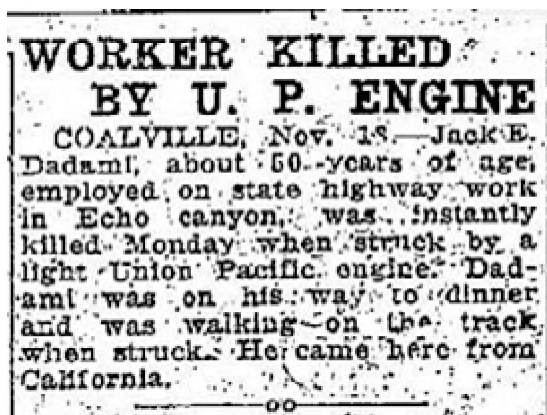
Per lo svolgimento della ricerca mi sono avvalsa di fonti scritte, iconografiche ed orali – ticinesi ed americane – che ho confrontato per una ricostruzione il più precisa possibile. Per quanto concerne le fonti scritte ho avuto a disposizione lettere originali scritte dai parenti emigrati a quelli rimasti in Ticino e lettere più recenti, ciò che testimonia la corrispondenza tra le due parti della famiglia fino ad oggi.

Inoltre ho utilizzato libretti di famiglia, biglietti di viaggio, documenti, quali articoli di giornale, censimenti, necrologi, di cui sono venuta in possesso anche grazie alle ricerche svolte in diversi siti Internet. Da ultimo ho raccolto le fotografie trovate nell'archivio privato di famiglia, che ritraggono per lo più persone e paesaggi, alcune spedite dall'America.

Ho completato il lavoro di analisi delle fonti tramite due interviste, una a mia nonna Gemma Savi, nata D'Adami a Contra il 08.05.1933, terza generazione rispetto a chi è emigrato, e per la parte americana a mio cugino David Fagerstrom, nato a Concord (California) il 23.05.1951, quarta generazione. Con queste interviste ho sondato la memoria storica

¹ Caroline Savi, *Da scià e da là dal pozz*, Liceo Lugano 1, 2019

Articolo di giornale che testimonia la morte di uno dei fratelli emigrati in America, 18.11.1924, newspaperarchive.com



(cosa ricordano gli intervistati dei fatti avvenuti?), etnoculturale (sussistono tradizioni importate dal paese d'origine o esportate dagli USA?) ed emotiva (qual è l'attaccamento alla patria natale e a quella adottiva? C'è un senso di parentela?). La risposta a tali domande viene data nelle conclusioni.

GIOVANNI GIACOMO, TERESA D'ADAMI E I LORO 19 FIGLI

Nel 1839 Giovanni Giacomo D'Adami (Contra, 1817 – Contra, 1896) sposa Teresa nata D'Adami (Contra, 1825 – Contra, 1888) di soli 14 anni, età minima legale all'epoca. La coppia ha 19 figli, di cui quattro deceduti entro i cinque anni di vita. Il grande numero di figli risulta davvero eccezionale, dal momento che una donna all'epoca aveva di norma non più di 6-8 figli.

Un figlio si reca in Australia, per poi far ritorno in Ticino.

Emigrano negli USA in sette, di cui solo uno (il mio trisnonno Bernardo, terzo figlio) farà rientro definitivo in Svizzera.

Nelle foto, a sinistra:
il ranch di Carlo D'Adami,
a destra: la sua foto



Dopo aver ricostruito la storia familiare mi sono occupata nello specifico del figlio Carlo e della figlia Giacomina, di cui disponevo più informazioni biografiche. Le condizioni socio-economiche della famiglia sono buone (tanto che erano chiamati *cassita*, ossia coloro che detengono la cassa dei soldi), ma gravate dalla numerosa prole, per cui la proprietà è insufficiente per tutti i figli. Probabilmente l'obiettivo dei famigliari D'Adami che emigrano oltre oceano è quello di crearsi una nuova buona posizione socio-economica.

CARLO D'ADAMI, SESTO FIGLIO

Carlo D'Adami (Contra, 1847 – Collinsville, 1917), sesto figlio, emigra a San Francisco all'età di 19 anni, dove inizia a lavorare come cameriere. Nel 1875 si sposa con Regina Geyger, di Cazis (Canton Grigioni). Dal loro matrimonio nascono sei figli. Si trasferiscono a Collinsville (Contea di Solano, California), dove comprano un ranch e del terreno, anche per allevare cavalli di razza.

Carlo riesce a raggiungere ottime posizioni socio-economiche, tanto che nel 1887 fa costruire una chiesa, che porta il suo nome, dedicata a San Carlo Borromeo; la protettrice è invece la Madonna del Rosario probabilmente in ricordo dell'omonima cappella situata all'interno della Chiesa di Contra. La chiesa viene poi distrutta per costruire un'autostrada.

Egli diviene uno dei consiglieri della scuola di Collinsville; viene descritto come persona amata e popolare, buona, onesta, dinamica, altruista e molto intelligente.

Carlo muore all'età di 69 anni a seguito di un tentativo di domare un incendio nella proprietà dei vicini di casa.





La tomba di Carlo
(findagrave.com)
e la sua Chiesa



GIACOMINA D'ADAMI, QUATTORDICESIMA FIGLIA

Più difficile è stata la ricostruzione dettagliata della biografia di Giacomina D'Adami (Contra, 1862 – Benicia, 1944), in quanto le informazioni a lei inerenti sono molto più scarse rispetto a quelle del fratello Carlo. Ciò è dovuto in parte al fatto di essere donna e quindi in quanto tale meno presente nei documenti: infatti essa è esclusa fino al 1920, anno in cui l'America concede il diritto di voto alle donne, dalle liste dei votanti, dalle naturalizzazioni, dagli atti di compravendita e non vi sono necrologi che ne elogiano le azioni, come invece è nel caso del fratello.

Le fonti più preziose per ricostruire la sua storia sono le fotografie, ma soprattutto le lettere: di Giacomina infatti conserviamo un gran numero di missive, ed era anche la figlia che scriveva più frequentemente. Sui registri di

sbarco ad Ellis Island si certifica che Giacomina D'Adami, quattordicesima figlia, arriva a bordo della nave Labrador nel Nuovo Mondo il 01.01.1883 accompagnata dal fratello Carlo.

Giacomina si sarebbe subito stabilita nella casa del fratello a Collinsville, dove incontra il futuro marito Domenico Pometta (1852 – 1925), un emigrante verzaschese che lavora per Carlo come bracciante agricolo. Dal matrimonio nascono quattro figli e si trasferiscono a Birds Landing comprando una fattoria. Dalle lettere che Giacomina scrive emerge il suo carattere sensibile, dolce e affettuoso; sente la nostalgia per il Ticino. In una delle lettere scrive infatti «*Quando rivai in questi paesi eravamo in 7 fratelli ora resto qui sola in questa terra (...) nella nostra vecchiaia era di consolazione il trovarci a discutere della nostra cara Contra nativa ci pareva che diventavamo giovani (...)»*. Nelle ultime lettere emerge il progressivo inforestierimento della lingua italiana ormai utilizzata solo probabilmente nella corrispondenza con il Ticino, scrive ad esempio nel 1923 «*verrei unaltro anno coi miei (..) boys*».

Decede per vecchiaia a 82 anni.

CONTATTI FRA I DISCENDENTI

Da quando Carlo emigra, 153 anni fa, fino ad oggi si sono susseguite diverse visite fatte dai parenti americani in Ticino.

Dapprima Carlo torna in Ticino per condurre la sorella Giacomina in America e sarà l'unica sua visita. Invece Giacomina riviene più volte a Contra, portando anche la figlia.

Nel 1890 Giovanni Giacomo, a 73 anni, si reca in America dai figli; in tale occasione viene scattata la fotografia riportata nella pagina a fianco, che ritrae da sinistra a destra: Giuseppe (fratello di Carlo e Giacomina), Pauline, Annie, Ida (figlie di Carlo e Regina), Carlo, Regina (moglie di Carlo), Giovanni Giacomo, Giacomina e Odello (figlio di Carlo). Sia David Fagerstrom, discendente di Carlo, che Gemma Savi, discendente di Bernardo, che Robert Roney, discendente di Giacomina, sono in possesso di una copia di questa fotografia, che ho pertanto scelto come copertina del mio lavoro di maturità.

Negli anni i discendenti prendono contatto con Gemma in quanto è la prima parente in Ticino che parla inglese, soggiornando presso di lei così da visitare i luoghi d'origine. Queste relazioni sono tuttora intercorrenti, ciò che è piuttosto eccezionale.

Giacomina D'Adami





CONCLUSIONE

In conclusione, attraverso le metodologie della ricerca storica, questo studio ha permesso di colmare in maniera precisa e definitiva delle lacune mancanti nella ricostruzione della storia della famiglia D'Adami. La ricerca potrebbe essere continuata, per esempio risalendo a generazioni precedenti o approfondendo ulteriormente la biografia degli altri fratelli di Carlo e Giacomina. Ribadisco l'importanza che ha avuto Internet nella presente ricerca, come il sito di Ellis Island.

Il fenomeno migratorio che ha coinvolto il Canton Ticino nel XIX secolo è stato ben studiato ed approfondito. Questo lavoro ha avuto la fortuna di basarsi su materiale storico originale di oggettivo interesse, quali le lettere. La storia della famiglia D'Adami può essere considerata un ottimo esempio di emigrazione ticinese nell'Ottocento. Tuttavia si distingue per alcuni aspetti peculiari, in particolare il motivo del trasferimento in America, non tanto dovuto a necessità, bensì per migliorare le proprie condizioni socio-economiche, considerato l'elevato numero di figli.

Dalle interviste emerge che si è mantenuta una viva memoria storica, più scarsa è invece la memoria etnoculturale, essendo gli scambi di tradizioni pressoché assenti; invece vi è un forte attaccamento affettivo alla patria d'origine e all'altro ramo della famiglia. Sia da parte ticinese che americana si sono sempre ricercati contatti, anche in assenza di una

conoscenza diretta. Ciò è probabilmente da addurre al fenomeno del "richiamo delle radici", ossia di transnazionalismo secondo l'accezione scientifica. La caratterizzazione del lavoro è data dalla focalizzazione dell'obiettivo sui rapporti intercorsi. Il titolo, proposto nel dialetto contrese, sottolinea questo aspetto, indicando l'oceano Atlantico, *el pozz*, raccolta d'acqua che separa drammaticamente i parenti rimasti in patria, *da scià*, da quelli emigrati nella nuova patria, *da là*. Con la lontananza delle generazioni si rischia di dimenticare progressivamente le proprie origini. Il nome della famiglia, risalente all'antica vicinanza di Contra, si è definitivamente estinto. Sorge pertanto l'interrogativo rispetto al futuro mantenimento delle relazioni tra i due rami della famiglia. Il mio ingaggio così come quello dei parenti americani dimostrano l'interesse in tal senso e l'auspicio che il filo intessuto da Giovanni Giacomo, a cui ho dedicato il mio lavoro di maturità, resti indissolubile.

Il lavoro di maturità è stato supervisionato dal Professor Gabriele Piffaretti (Liceo Lugano 1) e per il concorso Scienza e Gioventù 2019 dal Professor Dr. Luigi Lorenzetti (Università di Ginevra), con cui ho ottenuto la menzione molto buono. Il lavoro ha vinto il primo premio al concorso svizzero Peter Dolder 2019, Fondazione per la Democrazia.

a cura di **Caroline Savi**